

La lettera

Banche, sofferenze e riduzione dei rischi

Giovanni Sabatini*

Caro Direttore, leggo come sempre con attenzione e interesse gli articoli del suo giornale, proprio per questa ragione ritengo utile integrare con alcune considerazioni l'articolo di Antonio Pollio Salimbeni pubblicato ieri sull'audizione del Presidente Mario Draghi davanti alla Commissione per gli affari economici e monetari del Parlamento Europeo. Il processo di riduzione dei rischi nel settore bancario europeo vede al centro il tema dei crediti deteriorati, che ha due dimensioni. La prima riguarda la riduzione dello stock esistente, la seconda evitare che in futuro si ripetano situazioni in cui si accumulino crediti deteriorati non sufficientemente coperti da accantonamenti.

I due aspetti sono correlati ma distinti e richiedono misure differenziate che non debbono essere confuse per evitare incertezze del quadro normativo.

Con riferimento alla riduzione dello stock di crediti deteriorati il Presidente Draghi ha giustamente sottolineato che questa rappresenta una priorità del processo di riduzione dei rischi e ha evidenziato come in tale processo un ruolo rilevante sia rappresentato dall'armonizzazione di una serie di normative nazionali critiche quali, tra gli altri, la gerarchia dei creditori e i regimi di risoluzione. In particolare ha sottolineato come sia importante che il legislatore nazionale contribuisca a definire un quadro normativo adeguato che faciliti lo sviluppo di un mercato secondario dei crediti deteriorati all'interno del quale questi possano essere facilmente ceduti.

Con riferimento al secondo aspetto, rispondendo a una precisa domanda dell'on. Morgano ("condivide la posizione della Commissione europea che sullo stock punta a un approccio organico di misure - riforme strutturali, asset management companies et. - "mentre il backstop prudenziale, da introdurre per via legislativa, è limitato ai nuovi prestiti") il Presidente Draghi ha chiaramente detto di essere "d'accordo con l'approccio della Commissione" e ha infine reiterato il suo appello a uno "sforzo congiunto da parte di tutti gli attori (supervisor, ban-

che, governi, legislatori europei e Commissione) per creare il quadro giuridico giusto per smaltire gli npl" in un modo che "porti alla soluzione del problema ma non crei un effetto destabilizzante temuto da molti".

In questo contesto deve anche essere sottolineato e valorizzato quanto aggiunto dal Presidente della Commissione per gli Affari Economici e Monetari, On. Roberto Gualtieri, che ha ricordato come in questo sforzo coordinato ogni partecipante debba muoversi all'interno delle sue prerogative e del suo mandato e ha espresso apprezzamento per l'apertura del Presidente del Meccanismo Unico di Vigilanza, M.me Nouy, a una revisione dei contenuti dell'addendum alle linee guida per la gestione dei crediti deteriorati, emersa nel corso dell'hearing parlamentare del 9 novembre.

L'Associazione bancaria italiana e la Federazione bancaria Europea ritengono importante che si proceda con decisione secondo le linee indicate dal Presidente Draghi ma, come ricordato dal Presidente Gualtieri, all'interno di un quadro giuridico certo e coerente con l'assetto istituzionale europeo.

Allo stesso modo è assolutamente prioritario che il legislatore nazionale porti a compimento quelle riforme normative, ricordate dal Presidente Draghi, essenziali per creare una cornice che faciliti lo smaltimento dello stock di crediti deteriorati. A tal fine la legge di bilancio all'esame del parlamento potrebbe fornire l'occasione per dar seguito a tali autorevoli raccomandazioni.

* *Direttore generale dell'Associazione bancaria italiana*

e Presidente del Comitato esecutivo della Federazione bancaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

